

LE MAPPE DEL CASENTINO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE AZIONI LOCALI

Andrea Rossi

Il contenuto di questo contributo riprende, con ampliamenti e riflessioni aggiuntive, parte dell'articolo dal titolo *La pratica partecipativa negli ecomusei italiani. Aspetti, strumenti e potenzialità* a cura di Andrea Rossi in Sivia Vesco (a cura di) Gli Ecomusei. *La cultura locale come strumento di sviluppo*, Pisa 2011

Nate in Inghilterra e promosse dall'associazione Common Ground, le mappe di comunità stanno conoscendo una vivace stagione italiana¹. Il confine molto labile con esperienze di urbanistica partecipata porta le mappe a divenire potenziali strumenti di concertazione e programmazione partecipata del territorio.

Le mappe hanno come obiettivo quello di fare emergere come gli abitanti percepiscono il proprio ambiente di vita, i suoi valori e le sue criticità. Risponde efficacemente anche ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio² e rappresenta, una volta elaborata (fatto importante per un ecomuseo) un implicito programma di lavoro futuro per quel particolare contesto.

*La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro*³. Il territorio quindi, lontano dalle formalità delle rappresentazioni cartografiche ufficiali o dalle banalizzazioni turistico-commerciali, emerge in tutta la sua ricchezza, nella sua complessità di relazioni anche affettive che legano gli abitanti ai luoghi.

*Predisporre una mappa di comunità significa avviare un percorso finalizzato ad ottenere un "archivio" permanente, e sempre aggiornabile, delle persone e dei luoghi di un territorio. Eviterà la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi, quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni. Un luogo include memorie, spesso collettive, azioni e relazioni, valori e fatti numerosi e complessi che a volte sono più vicini alla gente che non alla geografia, ai sentimenti che non all'estensione territoriale*⁴

La mappa non si limita, tuttavia, ad un censimento partecipato ma pone valore anche e soprattutto al processo compiuto. L'effettivo valore della mappa consiste infatti non tanto nell'elaborazione del

¹ Per una trattazione approfondita sia sull'esperienza inglese che sulle prime esperienze italiane si veda: Clifford S., Maggi M., Murtas D., [2006], *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*. Torino, IRES - Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte.

² "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Convenzione europea del Paesaggio, Capitolo 1 - Disposizioni Generali, articolo 1.

³ Cfr <http://www.mappadicomunita.it>. Il sito, a cura dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese (UD), raccoglie alcune esperienze di mappe di comunità realizzate nell'ambito della comunità di pratica MONDI LOCALI.

⁴ Cfr <http://www.mappadicomunita.it/>

prodotto finale (indifferentemente cartaceo, cartografico...) quanto nell'effettivo utilizzo che avrà nell'ambito del contesto che l'ha prodotta.

E' questo probabilmente, quello definito ormai dagli sperimentatori "il dopo mappa" che contraddistingue l'esperienza italiana da quella inglese.

E' infatti la vivacità delle proposte che scaturiscono, l'entusiasmo dei partecipanti, la propositività che conferma o meno l'efficacia del processo innescato con la mappa e che consente di proseguire nel percorso avviato attraverso anche azioni concrete.

Con l'ecomuseo, infatti, la mappa diviene un processo permanente: ognuno dei tasselli che compone il mosaico rappresenta infatti un elemento identitario riconosciuto importante e quindi doveroso di attenzione da parte dell'Ecomuseo.

Le mappe, in sintesi possono rappresentare il manifesto e al contempo il programma di azione dell'ecomuseo che l'ha prodotta.

Va chiarito tuttavia che il lavoro non ha e non deve avere pretese di universalità, essendo il prodotto di un processo partecipato risente sicuramente dei soggetti che via hanno preso parte. E' un prodotto in parte oggettivo, in quanto derivato dalle radici culturali e dalla memoria dei partecipanti, ma in parte soggettivo, perché operando in modo selettivo stabilisce quasi una lista di priorità. Alla base di ogni esperienza di mappa c'è infatti un gruppo di lavoro che oltre a raccogliere informazioni e suggerimenti opera necessariamente anche una sintesi e una interpretazione dei contenuti.

In ogni caso, vale la pena ribadirlo, la mappa rappresenta l'innescato di un processo, da sostenere, motivare e arricchire affinché le aspettative e gli entusiasmi non si vanifichino.

La creazione di una mappa rappresenta una tappa, un punto di partenza più che di arrivo, nel quale, facendo tesoro del capitale umano individuato, si va ad impostare in maniera partecipata le fasi successive. Alcuni punti che riguardano il dopo mappa possono essere riassunti in:

- ANALISI DEL CONTESTO e PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'** da concepire come definizione delle priorità, dei tempi, dei soggetti da mettere in campo e delle alleanze da ricercare
- CONOSCENZA** mirata e approfondimento dei temi emersi. Dialogo con esperti e ricercatori con attivazione di linee di ricerca specifiche o sperimentazione di modalità innovative di indagine
- GESTIONE/TUTELA** del patrimonio individuato (recupero attraverso cantieri auto-gestiti, ricerca di fondi per interventi, inserimento in strategie di intervento più ampie ...)
- VALORIZZAZIONE E PATRIMONIALIZZAZIONE** attraverso il ricorso a mezzi e metodologie differenziate

Venendo all'esperienza dell'Ecomuseo del Casentino, la sperimentazione riferita alle mappe è partita dal 2005, in seguito a scambi e confronti avvenuti con il Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte e con i relativi workshop organizzati nel territorio. Nel tempo la metodologia di lavoro si è ulteriormente arricchita di spunti e riflessioni maturati nell'ambito della comunità di pratica MONDI LOCALI dove è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro.

L'esperienza delle mappe nell'EcoMuseo del Casentino (Progetto "I Cantieri delle mappe di comunità") ha preso avvio in corrispondenza di tre vallate coincidenti con i bacini idrografici di tre affluenti del fiume Arno. La dimensione della valle ha rappresentato l'unità territoriale ideale, per dimensioni e caratteristiche, per impostare il lavoro della mappa. Le stesse motivazioni per l'avvio del processo partivano da argomentazioni diverse:

- Articolazione e arricchimento di una esperienza ecomuseale (Alta Valle del Teggina: Ecomuseo della castagna)
- Avvio di una nuova esperienza ecomuseale (Vallesanta - Alta Valle del Corsalone)
- Rimotivazione e rilancio di una esperienza ecomuseale matura (alta Valle del Solano: Ecomuseo del carbonaio)

Nei tre contesti l'esperienza ha avuto esiti diversi ma ha consentito di aprire percorsi di lavoro inediti e di impostare una programmazione condivisa. In sintesi:

MAPPA DI COMUNITA' DI RAGGIOLO

Soggetto di riferimento: LA BRIGATA DI RAGGIOLO

Sviluppi del dopo mappa:

-Il lavoro della mappa ha consentito di uscire da un'impostazione dell'ecomuseo tipica della prima stagione degli ecomusei in Toscana fortemente condizionata dalla componente turistica e da una



gestione direttiva e accademica

-il lavoro rappresenta un vero e proprio "piano di lavoro disegnato" sul quale a più riprese i vari soggetti coinvolti hanno verificato il livello di avanzamento delle progettualità progressivamente promosse.

-con la mappa si è andato strutturando il percorso di visita dell'ecomuseo che

accoglie attualmente una serie di emergenze emerse in seguito al censimento partecipato.

-ha dato un impulso nuovo che ha portato al recupero di significative architetture e alla creazione di un consorzio

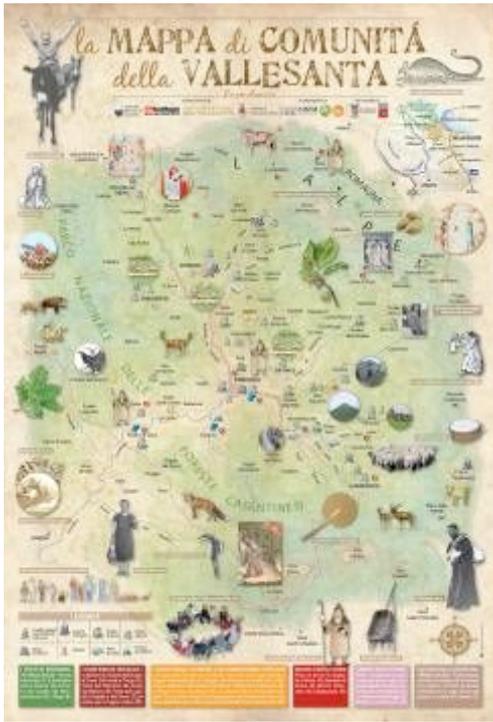
-le varie icone della mappa sono diventate l'argomento per una serie di interventi fattivi. Tra gli ultimi: restauro di una croce monumentale particolarmente cara agli abitanti delle frazioni montane.

Criticità: i soggetti che avevano partecipato alla compilazione erano soprattutto anziani. La mappa risente di questo aspetto, anche se nel tempo si sono innestati punti di vista diversi.

MAPPA DI COMUNITA' DELLA VALLESANTA

Soggetto di riferimento: ASSOCIAZIONE ECOMUSEO DELLA VALLESANTA

Sviluppi del dopo mappa:



-definizione di uno "statuto" di valle (punti che riassumono i caratteri del territorio e gli impegni per il futuro)

-realizzazione di una mappa interattiva on line:

www.ecomuseo.casentino.toscana.it/mappavallesanta

(oppure: <http://159.213.82.125/mappavallesanta>)

-l'associazione, composta da molti "nuovi abitanti" si sta impegnando per una nuova mappa che ha come obiettivo la FRUIZIONE (sia per gli abitanti che per i turisti) dei luoghi e delle emergenze individuate. Il primo passo è stata la riapertura di sentieri e di direttrici di collegamento in grado di rimettere in relazione paesi, luoghi e persone.

-la mappa ha contribuito a creare un tessuto sociale giovane e dinamico (arrivo di nuovi abitanti) attualmente impegnato nella costruzione di un eco-villaggio.

Criticità: ecomuseo come tentativo di mediazione tra le

diverse associazioni e prefigurazione di un "confine" più auspicato che reale. In seguito ha vinto la dimensione "campanilistica". Associazione attualmente composta da molti abitanti non "residenti storici".

MAPPA DI COMUNITA' DELL'ALTA VALLE DEL SOLANO

Soggetto di riferimento: PRO LOCO "I TRE CONFINI DI CETICA"



Il progetto è stato finanziato ai sensi della legge regionale sulla partecipazione

Sviluppi del dopo mappa:

-nuova partecipazione all'ecomuseo di soggetti prima non coinvolti che hanno portato ad un allargamento dell'area di azione dell'ecomuseo;

-creazione di un protocollo d'intesa tra enti e associazioni per la promozione e la concretizzazione di alcuni punti della mappa.

-intercettazione di un bando riferito al recupero del patrimonio locale che ha consentito di riportare a nuova vita un manufatto significativo del territorio (un ponte

romanico) ma anche di impostare un lavoro di verifica e messa a sistema delle segnalazioni della mappa per ricomporli in un quadro storico-archeologico inedito (dialogo tra saperi esperti e saperi non esperti).

-ripresa di forme di ritualità tradizionali attraverso il tutoraggio di un etno-musicologo
-nuovo allestimento del centro di interpretazione in seguito al percorso della mappa. Auto-
riconoscimento di specificità ed emergenze prime non presenti;
-definizione di una serie di cantieri diffusi (collegati al bando) per il recupero di manufatti segnalati
nel lavoro della mappa (lavatoi, lastricati, cappelle, fontane...)
Criticità: il patto di sviluppo rischia di interrompere il percorso di recupero e di vanificare la
conclusione del progetto

*Per approfondimenti sull'esperienza delle mappe dell'Ecomuseo del Casentino e per scaricare le
pubblicazioni prodotte, si veda:*

**[http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/comunita-e-partecipazione/i-cantieri-delle-
mappe-di-comunita](http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/comunita-e-partecipazione/i-cantieri-delle-mappe-di-comunita)**

<http://159.213.82.125/mappavallesanta>